

pria responsabilità da quanti vanno spingendo l'Italia verso una politica di terrore e di reazione, che è la morte di ogni civiltà». (*Commenti*).

Comprendo i vostri commenti. Questo ordine del giorno non è, ripeto, vincolo alla libera e piena valutazione della situazione politica; è però un elemento di grande importanza.

Ed io l'ho portato qui alla Camera, perchè voi tutti, Governo compreso, comprendiate a quale tremendo giudizio spinge la tragica situazione della mia provincia uomini, pur tanto compresi della responsabilità politica del loro partito in questa ora storica.

Ed io vorrei dopo di ciò trarre una conclusione; ma non posso. La passione dell'animo tace per il dovere d'una disciplina superiore.

Onorevoli colleghi, e l'uno e l'altro di questi documenti, di cui ho dato lettura, io affido agli organi dirigenti del mio gruppo e del mio partito. E poichè l'esame della situazione politica generale non è ancora dal mio gruppo, con delibera di ieri, stato affrontato, ed è anzi stato rinviato, io comprendo che devo tacermi e mantenere al riguardo il riserbo dell'attesa.

Ma l'attesa ansiosa non frena più oltre un impeto del mio animo. In esso si accumulano i sentimenti di angosciata commiserazione per la mia terra ed i voti di benedizione e di pace per i miei lavoratori. Voi avete seguito questa breve affannosa storia. Trepidaste nella commozione. Amaste i sofferenti nella loro tragedia.

Li vedo davanti a me; li avete vicini ai vostri cuori. Oh date il plauso della solidarietà sincera di tutti gli uomini onesti, civili, in questo momento, a quanti sono martoriati della mia città e della mia terra. (*Vivissimi applausi al centro e all'estrema sinistra*). Essi vi assicurano che nel loro animo non freme l'ardore dell'odio e della lotta, ma il desiderio di amore e di pace.

Essi lottano non solo per la loro esistenza, ma per salvare e custodire il domani civile della nuova Italia. (*Vivissimi prolungati applausi al centro, a sinistra ed all'estrema sinistra — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUPI. Onorevoli colleghi, vi prego d'ascoltarmi con benevolenza e vi prometto brevità e sopra tutto misura di linguaggio. (*Commenti*).

È piaciuto all'onorevole Treves di concludere la discussione entro limiti ristretti.

Egli si è fermato all'ultima fase di tutto un fenomeno, ed ha creduto di essere autorizzato a trarne tutte le rigorose conseguenze che ha espresso.

L'onorevole Miglioli, da parte sua, è ricorso alla commozione degli affetti, riandando qualche episodio di offesa umanità, che non può non trovare la schietta e piena solidarietà dell'animo nostro (*Commenti — Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi — Moltissimi deputati dell'estrema sinistra abbandonano l'aula*).

Non vorrò seguire l'onorevole Miglioli, sul terreno dei ricordi dolorosi, sul quale egli ha creduto di trascinarci; perchè ciò mi ripugna istintivamente, ed io preferirei il freddo ragionamento, vorrei soffocare tutto ciò che è la commozione profonda dell'animo mio; ma poichè l'onorevole Miglioli ci ha portato in questo campo, io debbo ricordare che vi è un'altra statistica, che vuole essere rievocata; quella di una lunga infinita teoria di nostri morti!

E quando su di un singolo episodio si piangono le vostre lacrime interne, io ho il diritto di dirvi che c'è un morto anche questa volta, ed è un morto delle fila fasciste. (*Approvazioni a destra — Commenti al centro*); e mi consenta la Camera, riprendendo il motivo umano e sentimentale, che faceva ora scattare tutti gli animi vostri, mi consenta la Camera, nel nome superiore di un senso di civiltà e di umanità (*Commenti al centro*) di inviare a questo ultimo martire il saluto di tutti quelli che hanno sensibilità e cuore nel nostro consorzio civile. (*Applausi a destra — Rumori — Commenti al centro*).

Ma mi consenta l'onorevole Miglioli che io ponga una domanda, non al gruppo a cui appartiene perchè a questo gruppo io potrei ricordare qualche cos'altro, quando cioè combattevamo insieme le nostre battaglie contro il pericolo, che tutti sentivamo comune e tremendo, e quando esisteva una solidarietà che poi necessità ed evoluzioni politiche e parlamentari hanno potuto far obliterare; che io ponga una domanda, non al partito popolare, al quale potrei ricordare che ci fu un momento in cui le sue associazioni non avevano il diritto di cittadinanza, in cui la Chiesa non poteva mandar fuori i suoi labari, in cui erano interdette le dimostrazioni religiose (*Rumori — Commenti al*